

## Abbandono scolastico e numero di laureati: le conseguenze

(settembre 2019)

L'Italia, nonostante negli ultimi dieci anni ci sia stato un diffuso avanzamento sul fronte dell'istruzione, resta ancora agli ultimi posti in Europa per tasso di abbandono e numero di laureati.

Secondo l'Eurostat la quota di 18-24enni che posseggono al più un **titolo secondario inferiore** e sono fuori dal sistema di istruzione e formazione (early leavers from education and training) si è attestata nel **2018 in Italia al 14,5%**, ben superiore all'indicazione prevista dalla Strategia Europa2020 sull'istruzione che fissa il target europeo al 10%. Tale obiettivo è vicino per la **Ue28 (10,6%)** e per il Regno Unito (10,7%) e la Germania (10,3%) mentre in Francia è stato superato (8,9%) da diversi anni, come in Austria (7,3%) e Slovenia (4,2%). L'abbandono degli studi è decisamente più accentuato in Italia per i **giovani stranieri**, 37,6%, rispetto agli italiani, 12,3%. Permangono consistenti differenze territoriali (18,8% nel Mezzogiorno) e di genere (16,5% la quota dei ragazzi contro il 12,3% delle **ragazze**).

In **Friuli Venezia Giulia**, con un tasso solamente dell'**8,9%** e un differenziale rispetto all'Italia è di 5,6 punti, l'uscita precoce dagli studi è ancora minore per le giovani donne, 6,9%, rispetto ai coetanei, 10,8%.

Le **conseguenze** dell'abbandono scolastico si ripercuote sul **lavoro** e sull'intera **società** che diventa complessivamente più debole, povera e insicura: secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine il **tasso di disoccupazione** in Italia dei 18-29enni con la licenza media è raddoppiato dal 2007, anno pre-crisi, al 2018, portandosi dal 15,2 al 33,3% (nel Nord Est dal 6,2 al 19,7%), mentre quello dei laureati ha registrato un incremento modesto, dal 14,8 al 18,4% (nel Nord Est dal 7,5 al 9,2%).

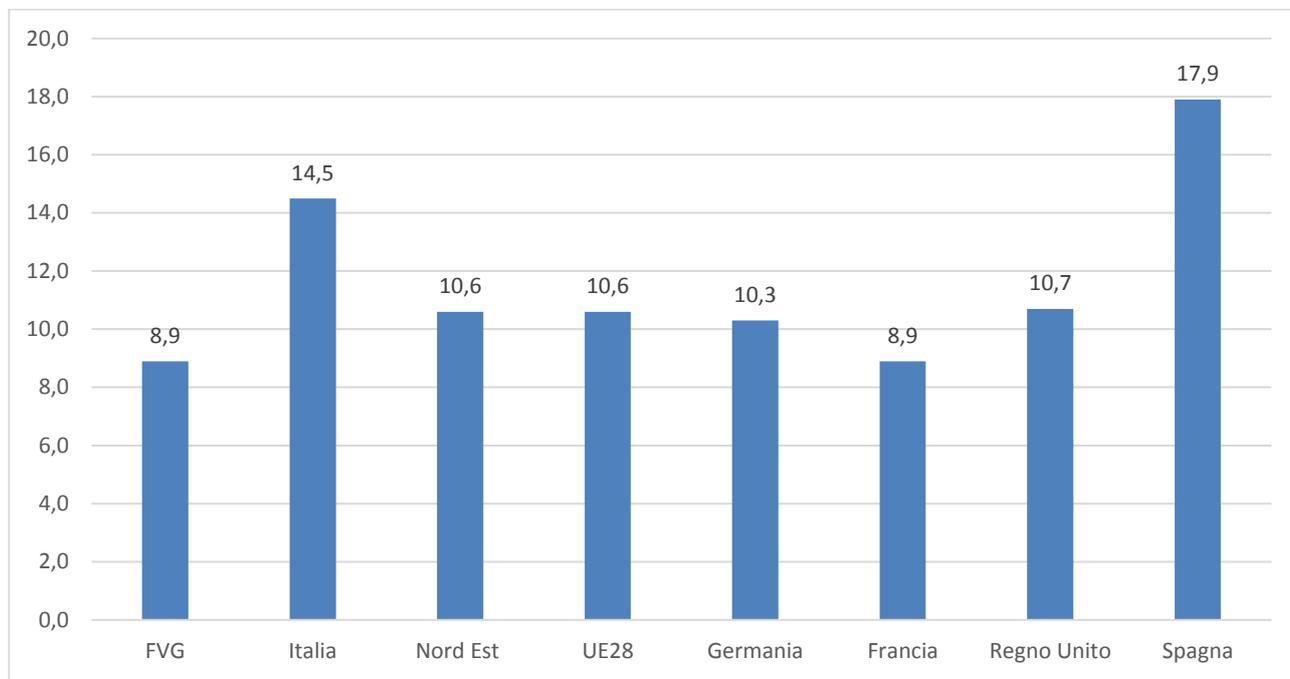
Se si considera la popolazione italiana da 15 anni su, il 16,9% in Italia possiede solo la licenza elementare (14,3% in FVG), il 32,3% la licenza media (30,9%), il 5,6% la qualifica professionale (9%), il 30,5% il diploma (30,4%) e solo il 14,7% una laurea (15,4% in FVG). In dettaglio, con riferimento alla **laurea**, in Italia nel 2018 il **27,8%** di **giovani 30-34enni** possiede un titolo terziario: è stato ampiamente raggiunto l'obiettivo nazionale previsto da Europa 2020 (il 26%). Tuttavia, il livello del tasso rimane di **molto inferiore** alla media europea, 40,5%, ed è superiore soltanto al dato della Romania (24,6%). Spiccano le performance dei Paesi del Nord dove praticamente un giovane su due risulta laureato: in Irlanda la quota raggiunge il 56,3%, in Olanda il 49,4%, in Danimarca il 49,1%, nel Regno Unito il 48,8%, in Francia il 46,2% e in Spagna il 42,4%. Poco più indietro la Germania con il 34,9%.

Nella quota di popolazione dai 30 ai 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria si rilevano ampie **differenze territoriali**: nel 2018 possiede un titolo terziario nel Centro Italia il 29,9% di giovani 30-34enni; nel Nord-Ovest il 32%, nel **Nord-Est il 33,2%** mentre nel Mezzogiorno il 21,1%. Nel corso degli ultimi 10 anni, è aumentato il gap tra le ripartizioni geografiche: la crescita dei laureati al Nord è stata significativamente maggiore che nelle regioni meridionali.

La differenza tra uomini e donne è forte, ed è cresciuta nel corso degli anni: nel 2018, possiede un titolo terziario il 34% delle **donne** di 30-34 anni contro il 21,7% dei coetanei uomini. Questi valori, nel 2004, erano rispettivamente il 18,4% e il 12,8%.

Infine, la percentuale di 25-34enni laureati nelle discipline Stem (discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche) è pari al 25,3% in Italia, più contenuta rispetto alla Francia, 26,9%, e soprattutto a Spagna, 29,1% e Germania, 31,9%.

### Giovani 18-24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione (valori percentuali, anno 2018)



### Giovani 30-34 anni con titolo di studio terziario (valori percentuali, anno 2018)

